Il Napoli rivendica il titolo di «grande»

La Lazio supera la Ternana (2-1)

Rigori, autogol e uno schiaffo

LAZIO-TERNANA — Chinaglia sblocca il risultato su rigore. Vano l'intervento del portiere rossoverde

MARCATORI: Chinaglia (L.) su rigore al 20', Frustalupi (L.) al 37' del p.t.; Wilson (L.) autorete al 31' del s.t.
LAZIO: Pulici 7; Facco 6+, Martini 6+; Wilson 6, Oddi 7, Nanni 7; Garlaschelli 6 (Petrelli dal 39' del s.t. s.v.), Re Cecconi 6+, Chinaglia 6+, Frustalupi 7, Manservisi 7. (N. 12 Moriggi).
TERNANA: Alessandrelli 6+; Benatti 6+, Agretti 6+; Mastropasqua 6+, Rosa 6+, Marinai 6+; Cardillo 6+, Lucchitta 7, Jacolino 7, Russo 6+, Beatrice 6+. (N. 12 Tancredi; n. 13 Brutto).
ARBITRO: Toselli, di Cormons 5.

NOTE: Terreno in perfette condizioni, temperatura mite; spettatori presenti 50.000, paganti 28.738, per un incasso di L. 67.638.300 (16.000 abbonati per 28.000.000). Esame antidoping negativo. Al 23' del primo tempo Chinaglia sbaglia un rigore. Ammonito Lucchitta per proteste. Calci d'angolo 5-3 per la Ternana.

ROMA, 5 novembre

E' successo di tutto: un rigore sbagliato, uno concesso per fallo di Agretti su Chinaglia, che ha suscitato un vespaio di proteste (poi lo stesso Chinaglia dirà come il terzino l'avesse agganciato ad un piede e, più tardi, la TV si incaricherà di chiarire ogni dubbio), e che il centravanti biancoazzurro ha trasformato; un palo, un'autorete e... uno schiaffo di Viciani al terzino Agretti, il quale in preda ad una crisi di nervi, voleva abbandonare il campo; insomma un incontro, per molti versi, sconcertante che ha visto prevalere la Lazio per 2-1 sulla Ternana e che ha tenuto col fiato sospeso i 50 mila che si assiepavano sugli spalti dell'Olimpico (10 mila venuti da Terni).

Si è registrata anche tanta paura per gli uomini di Maestrelli, che sul 2-1, al 38' della ripresa, è mancato poco non venissero riagguantati, se non ci fosse stata un'autentica prodezza di Pulici che è riuscito, con un colpo di reni, a sventare in angolo un preciso colpo di testa di Marinai.

Si sapeva, fin dalla vigilia, che lo scontro con la Ternana sarebbe stato assai difficile e si illudeva chi pensava, sulla scorta delle esaltanti prestazioni che avevano portato i biancoazzurri al secondo posto in classifica, ad un solo punto dai giallorossi di HH, che la Lazio avrebbe superato facilmente gli umbri.

Il «gioco-corto» dei rossoverdi di Viciani aveva già messo in difficoltà i biancoazzurri nell'incontro dello scorso anno, di serie B, allorchè i laziali riuscirono a strappare un 1-1, in virtù di un rigore, che poi i laziali si fossero rifatti nell'amichevole di quest'anno, con tre reti di Chinaglia, non poteva far testo, perchè in quell'occasione gli uomini di Viciani fecero vedere di essere l'ombra di se stessi. C'è sempre stata vecchia ruggine tra le due squadre (anche se Maestrelli e Viciani sono amici), fin dai tempi di Lorenzo e quindi esistevano tutte le premesse per dettar cautela in casa biancoazzurra. E quanto è successo sul campo ha detto chiaramente che se i biancoazzurri avessero preso sottogamba la Ternana, la sorpresa ci sarebbe potuta scappare.

Non va però taciuto che se il «gioco-corto» dei rossoverdi riesce a portare in prossimità dell'area di rigore sei-sette giocatori, la mancanza di uno «stoccatore» manda poi a vuoto il gran lavoro svolto. I lanci lunghi sono «off-limits» per gli uomini di Viciani, per cui una squadra ben dotata tatticamente e fisicamente, una volta che sia riuscita a contrarli, e in possesso dell'uomo capace di un lancio da 40 metri, può dar vita ad una manovra di contropiede difficilmente arginabile, a meno che i difensori non indulgano in falli.

Ed ecco spiegati i due rigori che, forse, hanno premiato, al di là dei loro meriti, i biancoazzurri. Perchè oggi, bisogna pur dirlo, i laziali hanno fornito una prestazione niente affatto all'altezza delle loro possibilità, dando a vedere di essere nervosi, e quindi condizionati psicologicamente per la smania di vincere ad ogni costo. Come non va taciuto che il rigore siglato da Chinaglia ha costretto Viciani a rivedere i suoi piani.

Poi, come se non bastasse, il secondo rigore (concesso al 23' del primo tempo per fallo di Mastropasqua e Benatti su Nanni) ha finito per far saltare i nervi agli umbri, tanto che Viciani è stato costretto ad adoperare le maniere forti nei confronti del terzino Agretti. Ed in occasione di questo rigore (che lo stesso allenatore umbro ha riconosciuto valido, mentre per il primo non si è sbilanciato; attendeva il responso della TV), l'arbitro, signor Toselli, ha dato vita ad uno «show» fuori programma: dopo l'atterramento di Nanni, ha indicato perentorio il dischetto del rigore, poi ha fatto cenno a Benatti di abbandonare il campo; lo aveva scambiato con Agretti che, poco prima (subito dopo la segnatura di Chinaglia), aveva commesso un fallo plateale sul centravanti biancoazzurro; avvedutosi dell'errore ha soprasseduto. Chinaglia ha fallito il «penalty», facendoselo parare da Alessandrelli, ma ciò non ha restituito la tranquillità ai rossoverdi, che al 32' si sono fatti pericolosi con Marinai che si è lasciato sfuggire una facile occasione, tirando tra le braccia di Pulici.

A rendere ancor più complicato il compito degli umbri è venuto il goal, bello per impostazione ed esecuzione, di Frustalupi, al 37', che ha saputo sfruttare un «cross» smarcante di Garlaschelli.

E alla ripresa i pericoli venivano subito per Alessandrelli che riusciva a salvare in calcio d'angolo un tiro di Nanni, mentre, subito dopo, Agretti si incaricava di togliere dalla testa di Chinaglia una palla insidiosa. E al 19' era il palo ad incaricarsi di respingere un forte tiro di Nanni, con Alessandrelli fuori causa.

Da qui in avanti i rossoverdi hanno assunto l'iniziativa, mentre i biancoazzurri si sono limitati a controllare il gioco. E al 31' è giunto il premio per la pressione umbra: «cross» di Beatrice, innocuo, Wilson si eleva, Pulici chiama la palla, ma il capitano (che oggi toccava le 100 presenze, unitamente a Facco), era ormai lanciato in un passaggio all'indietro e Pulici ha visto rotolare la palla in rete.

Gli umbri si sono rinfrancati, hanno preso a premere e per poco, al 38', non hanno acciuffato il pareggio, mentre dall'altra parte, al 43', c'è stata una facile occasione per Chinaglia che avrebbe potuto portare a tre le reti.

Giuliano Antognoli

TOTO

Bologna-Palermo	1
Cagliari-Roma	x
Lazio-Ternana	1
Milan-L.R. Vicenza	1
Napoli-Fiorentina	1
Sampdoria-Atalanta	x
Torino-Juventus	1
Verona-Inter	2
Ascoli-Bari	1
Catanzaro-Cesena	1
Foggia-Catania	1
Belluno-Udinese	1
Messina-Pro Vasto	2

Monte premi L. 1.046.883.900
QUOTE: Ai 67 vincitori con 13 punti, 7.812.500 lire; ai 2.723 vincitori con 12 punti, 192.200 lire.

BOLOGNA-PALERMO 3-0

Due gol di Ghetti (volevano cederlo)

BOLOGNA-PALERMO — Guizzo di Pierino Ghetti ed è la seconda rete dei petroniani.

MARCATORI: Savoldi (rigore) al 27' del p.t.; Ghetti al 25' e al 35' della ripresa.
BOLOGNA: Battara 7; Roversi 5, Fedele 6 (Caporale dal 30' s.t., s.v.); Scorsa 5, Cresci 6—, Gregori 6—; Novellini 6, Ghetti 7+, Savoldi 6—, Bulgarelli 5,5, Landini 6 (12.: Buso).
PALERMO: Girardi 7; Sgrazzutti 5, Viganò 6; Pasetti (s.v.), Landini I 6, Favalli 5,5; Vanello 6—, Vallongo (s.v.) (Arcoleo dal 32' p.t., s.v.), Reja 6—, Pace 6 (12.: Ferretti).
ARBITRO: Motta di Monza 5.

NOTE: Giornata di sole con leggera foschia, spettatori circa 22.000 dei quali 10.356 paganti per un incasso di 15.767.100. Ammoniti Sgrazzutti, Arcoleo, Cresci e Reja. Sono usciti per lievi stiramenti Vallongo al 32' p.t., Fedele al 30' s.t., Pasetti 33' s.t. (ma ha accusato l'infortunio per tutta la ripresa) e Landini II al 35' s.t.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 5 novembre

Martedì scorso Pierino Ghetti stava per essere ceduto alla Lucchese; all'ultimo momento per un disaccordo sulla cifra da sborsare, l'affare «saltò». Così il Bologna, trovatosi oggi nell'assoluta necessità di schierarlo contro il Palermo, ha scoperto d'improvviso la carta vincente del «match» in quanto, a parte i due gol (ed ha pure propiziato il primo) il giovanotto s'è mosso bene, rientrando con sollecitudine e trovandosi puntuale nelle conclusioni. Insomma, Ghetti, che nei compionati passati aveva fatto qualche fugace apparizione in prima squadra, oggi al suo rientro è stata l'unica novità interessante di una partita scadente. Le due squadre hanno penato assai, e s'è vista gente piena di acciacchi (due infortunati per parte: Landini II e Fedele per il Bologna e Pasetti e Vallongo per gli ospiti). Insomma, anche come scenario non è che la partita sia stata confortante, con gente zoppicante.

Il Bologna ha vinto e ha tamponato una crisi che minacciava di creare grossi problemi. E sul risultato c'è poco da dire. Da dire parecchio c'è, invece, sul gioco. Giustamente Pesaola ammetteva alla fine che la vittoria ha un significato perchè toglie la compagine da una brutta situazione, ma, riconosceva che c'è parecchio da lavorare; la difesa è assai ballerina, con Roversi affannato nel controllare Pace e Scorsa che manca d'autorità. Fortunatamente per il Bologna c'era oggi in gamba il «vecchio» Battara che sullo 0-0 con una tempestiva uscita fermava una palla-gol costruita da Vanello per Reja (con la difesa rossoblù alquanto addormentata). A centrocampo c'è parecchia fragilità, non c'è potenza: Gregori non appare troppo lucido e sono noti i suoi limiti nei contrasti. Bulgarelli non era in perfette condizioni fisiche e Fedele non offre quell'apporto sostanzioso che sa dare quand'è al meglio; ecco perchè è facile per gli avversari (e lo ha fatto pure il Palermo) infilare quella zona e presentarsi davanti alla terza linea bolognese.

In attacco c'era il debutto in rossoblù di Novellini il quale ha avuto alcuni spunti felici, ma ha denunciato l'ovvia mancanza di intesa con i compagni. Un buon lavoro, soprattutto di movimento, l'ha fatto Landini.

Ma a dar consistenza al gioco delle punte c'era Ghetti il quale ha stupito lo stesso Pesaola che non lo credeva capace di tanto. E, ovviamente, il giovanotto adesso s'è guadagnato la conferma.

Il Palermo voleva disperatamente un punto e ha giocato coperto, lasciando all'avvio il solo Vallongo in avanti. Poi il numero nove si infortunava e la consistenza offensiva degli ospiti diminuiva ancora. Fatto è che le due palle-gol dell'intera partita sono nate da una punizione e da un rimpallo favorevole che ha consentito al «libero» Landri di battere a rete all'avvio della ripresa (ancora Battara bravissimo nel respingere), per il resto non ci sono state conclusioni «serie». Va riconosciuto ai palermitani che la ripresa l'hanno giocata praticamente in dieci accusando Pasetti un infortunio ad una coscia e, pur rimanendo in campo, non riusciva a correre. La difesa, sino al 2 a 0, ha retto dignitosamente e Girardi è stato di gran lunga il migliore. A centrocampo si è notata determinazione, sebbene gli appoggi fossero spesso sbagliati.

Ma anche quando l'azione riusciva ad avvicinarsi all'area avversaria chi doveva poi battere a rete?

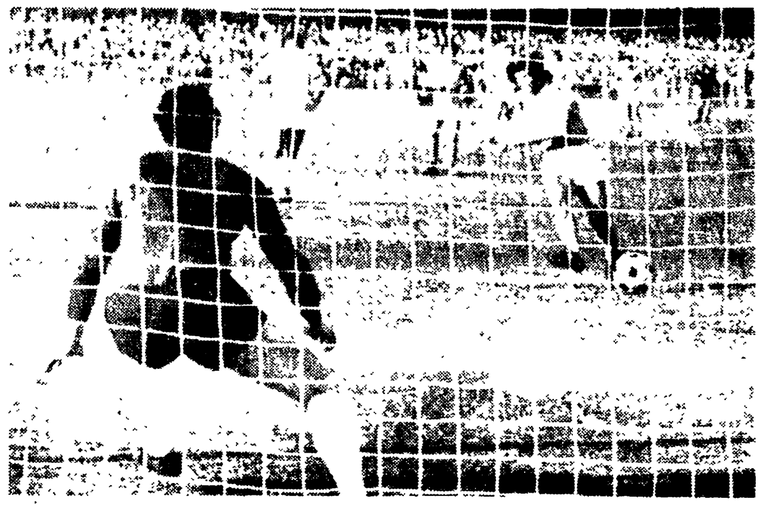
Questo in sintesi l'andamento del «match». Avvio confuso e al 17' soltanto una pronta uscita di Battara su Reja smarcato da una punizione di Vanello, salva il Bologna il quale passa al 27': c'è un'imbeccata di Ghetti per Savoldi il quale viene spinto alle spalle da Landini in viena area: il centravanti cade a terra e l'arbitro fischia il rigore che il centravanti trasforma. Il gioco continua ad essere ben poca cosa, c'e qualche intervento cattivello e il tempo finisce sull'1 a 0.

Nella ripresa (al 6') gran botta di Landri che Battara riesce a respingere. Al 25' il Bologna raddoppia: dalla destra Landini II imbecca Ghetti, leggera conversione al centro, quindi con magnifica scelta di tempo, la mezz'ala batte Girardi in uscita. Dieci minuti dopo Ghetti si esibisce in uno «slalom» da metà campo superando tutta la difesa palermitana, piuttosto ferma, e infila nuovamente l'incolpevole Girardi.

Franco Vannini

Dura sconfitta della Fiorentina a Fuorigrotta (3-0)

Si scatena Improta i viola travolti



NAPOLI-FIORENTINA — Improta apre le marcature, realizzando su calcio di rigore.

MARCATORI: Improta (N.) su rigore al 6', Improta (N.) al 76', Merlo (F.) autorete all'89'.
NAPOLI: Carmignani 6; Buscolotti 7, Rimbano 5; Zurlini 5, Panzanato 6, Esposito 7; Damiani 5, Juliano 6, Abbondanza 7, Improta 7, Mariani 5. (N. 12 Nardin; n. 13 Fontana).
FIORENTINA: Superchi 6; Scala 5, Longoni 6; Merlo 5, Brizi 5, Orlandini 6; Caso 5 (dal 71' Perego), Antonioni 6, Sormani 6, De Sisti 5, Saltutti 4. (N. 12 Mattolini).
ARBITRO: Menegali, di Roma 5.

NOTE: Spettatori 65 mila, di cui 21.485 paganti, per un incasso di 48.500.000 lire, più 38 mila abbonati. Espulsi al 58' Scala e Damiani per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Panzanato, Longoni e Scala. Antidoping: Fiorentina 1, 4 e 10; Napoli 2, 4 e 8.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 5 novembre

Tre goal e per giunta con una doppietta. Un risultato identico non si verificava da tempo a Napoli. Il merito della doppietta è stato di un napoletano purosangue: Gianni Improta. E' stato lui il mattatore, con Esposito ed Abbondanza, della partita.

Il napoletano di Posillipo, sulla scia di importanti precedenti incontri di questo inizio di campionato, ha disputato un incontro scintillante. Ogni suo tocco, ogni sua azione, ogni suo passaggio erano applauditi a scena aperta. L'acuto con il pubblico si verificava quando deponeva la sfera alle spalle del pur bravo Superchi.

Se il merito principale di questa vittoria è suo, non vanno trascurate le prestazioni di Esposito ed Abbondanza. Era — chi per un verso chi per un altro — una gara particolare per questi due uomini. Per Esposito si trattava di dimostrare al tecnico viola e ai dirigenti che lo avevano ceduto con leggerezza, di non essere ancora finito come lo ritenevano.

E oggi lo ha dimostrato ampiamente. Ha disputato il suo miglior incontro con la maglia azzurra. Il suo avversario, Antonioni, poche volte si è visto alla ribalta. Lo ha quasi annullato proiettandosi spesse volte all'attacco con preziosi suggerimenti.

Anche per il «sivorino» era una gara decisiva. E Chiappella — pur sapendo di prestarsi a critiche feroci qualora la sua prova fosse stata deludente — gli ha dato ancora fiducia e, visto il suo eccellente comportamento, non ha sbagliato. Ha fatto vedere cose egregie e alcuni pezzi di alta bravura calcistica; avrebbe meritato anche la gioia del goal, ma Superchi con una grossa prodezza glielo ha impedito. Era per lui la partita del dentro o fuori. Il responso, dopo oggi, è dentro.

Occorre solo che Chiappella lo faccia giocare nella stessa posizione di oggi. Una posizione, cioè, che gli è congeniale per i suoi mezzi tecnici e fisici.

Ci siamo un po' dilungati su questi tre artefici del successo che anche gli altri hanno costruito. Alludiamo a Buscolotti, sempre preciso e tempestivo, che ha fatto fare ben poco a Saltutti; a Rimbano che ha giocato un incontro accorto, a Zurlini che non ha concesso troppo spazio al suo diretto avversario, a Panzanato che debuttava oggi dopo l'infortunio di Vavassori, che opposto a Sormani non ha sfigurato, a Damiani che ha fatto il suo dovere, a Juliano brillante anche se non continuo; per finire a Mariani che ha propiziato il rigore, e impegnato molto con le sue lunghe fughe Scala, mettendolo spesso in difficoltà.

La sua espulsione, come quella di Scala, è stata una leggerezza evidente di Menegali che li ha mandati fuori, forse, per smorzare il gioco pesante che in quel periodo stava venendo fuori. Solo così possiamo giustificare la posizione dell'arbitro romano.

Ed ora passiamo alla Fiorentina. Una domanda che e lecito porsi: è stato il rigore a scombussolare i piani di Liedholm costringendolo a far giocare differentemente i suoi uomini? Oppure la sconfitta sarebbe arrivata lo stesso?

La verità, come sempre, sta nel mezzo. E' vero, indubbiamente, che un rigore dopo appena sei minuti è come una tegola in testa per qualsiasi squadra, ma ciò non basta a giustificare la pesante sconfitta.

Una sconfitta che è dipesa dalla cattiva giornata della difesa viola. Una difesa per modo di dire, considerato che Scala si proiettava continuamente in avanti e spesse volte non riusciva a recuperare; Merlo e Orlandini giocano più in fase offensiva, per loro natura, e per la difensiva, restava indietro solo Brizi ed è stato il solo che si è salvato.

L'assenza di Clerici si è fatta notare proprio nelle conclusioni, ma è stato soprattutto per la bravura del difensore azzurro.

E veniamo all'azione che ha sbloccato il risultato: Mariani che aveva ricevuto un preciso pallone da Damiani, mentre stava per sparare a rete veniva atterrato da Scala e Merlo, Menegali, che stava ben appostato, non aveva difficoltà a indicare il dischetto tra le proteste dei viola. Silenzio glaciale in tribuna. Poi è un fortissimo boato: Napoli in vantaggio. Ha trasformato Improta.

Il bis del «posillipino» arriva al 76': Damiani lo lancia bene e i difensori viola ritenendolo fuori gioco si fermano, ma l'arbitro dice di continuare. Improta avanza e si trova solo davanti a Superchi: lo scarta e accompagna la palla in rete.

I viola protestano per il fuorigioco e l'arbitro interpella i segnalinee; questi dicono che non era fuorigioco.

A pochi secondi dalla fine il terzo goal: Improta, sulla sinistra, scarta un avversario e tira, Merlo devia leggermente e la palla finisce in rete sorprendendo Superchi.

Gianni Scognamiglio

Liedholm spiega

Difficoltà d'attacco

NAPOLI, 5 novembre

Clima festoso negli spogliatoi azzurri. Il primo a parlare è Chiappella: «Sono molto contento perchè i miei ragazzi hanno saputo reagire magnificamente alla immeritata sconfitta a Roma. E' una vittoria, aggiunge, meritata e senza ombre, spero solo che non mi squalifichino Mariani, per confermare domenica prossima la stessa formazione».

Il più raggiante di tutti è Gianni Improta: autore della sua seconda doppietta della carriera. Un collega gli chiede se è la prima. «No, ribatte prontamente, è la seconda; la prima la realizzai nello scorso campionato contro il Varese». Poi aggiunge, prima di essere prelevato da un parente, «A Roma abbiamo giocato bene e siamo stati sfortunati, oggi abbiamo giocato bene e siamo stati fortunati».

Per Liedholm la sconfitta è troppo pesante: «Abbiamo, dice, una squadra fatta in un certo modo e essere costretti ad attaccare ci mette in difficoltà. Il Napoli si è mostrato squadra interessante e la sua vittoria non si discute, solo che il passivo è troppo pesante».

Infine Perego: «Perchè mi hanno comprato se non mi fanno giocare continuamente? Oggi ho giocato i 20' solo per disciplina».

g. s.

La Samp non riesce a segnare neppure con la perforabile Atalanta (0-0)

UN ATTACCO CHE GIRA A ZERO

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 7, Rossinelli 6; Boni 5, Prini 6, Negrisolo 7; Salvi 6, Lodetti 5, Villa 5, Suarez 5 (dal 46' Sabatini 7), Petrini 5. (N. 12 Pellizzaro).
ATALANTA: Pianta 5; Maggioni 6, Divina 5; Savoia 6, Vianello 6, Picella 6; Carelli 6, Bianchi 7, Ghio 5, Pirola 6, Vernacchia 6. (N. 12 Grassi; n. 13 Scirea).
ARBITRO: Michelotti, di Parma 5.

NOTE: Bella giornata, 17 mila spettatori, di cui 10.242 paganti, per un incasso di lire 15.932.500. Niente controllo antidoping. Ammoniti Negrisolo e Vianello. Angoli 6-0 per la Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 5 novembre

Giocando a questo modo, la Sampdoria non potrà certamente trovare la salvezza; l'Atalanta, al contrario, ne ha i mezzi e la possibilità. Questo è quanto è emerso dalla scialba partita disputata dalle due squadre a Marassi. Una delle due contendenti, la Sampdoria, relegata all'ultimo posto della classifica, aveva assoluto bisogno di vincere per risollevare le sue sorti e dimostrare che la scarsezza di risultati era dipesa dalla forza degli avversari fin qui incontrati (Fiorentina e Inter a Marassi, Roma e Palermo in trasferta) e non già dalla propria inconsistenza tecnica e tattica; l'Atalanta, dal canto suo, era reduce dalla gragnuola di reti (nove addirittura) subite a San Siro e dalla sconfitta casalinga ad opera del Verona, per cui necessitava di una boccata di ossigeno per riprendere fiato e prepararsi ai più impegnativi cimenti. La trasferta di Marassi per gli orobici è venuta provvidenziale, anche per valutare meglio le proprie forze e le proprie possibilità. Purtroppo per lui, Corsini non ha potuto mandare in campo il suo gromboliere Pellizzaro, squalificato proprio quando pareva avere trovato tutta la carica e la forma migliore che lo averano messo in luce nel Palermo e poi nell'Inter. Ma non si può davvero dire che il suo sostituto, Vernacchia, lo abbia fatto rimpiangere. Anzi: Vernacchia, un peperino cattivo e persino provocatore, ha tenuto in allarme la difesa blucerchiata ben più di quanto sia stato capace di fare il ben più esperto e di lui titolato Ghio, pressochè annullato dal suo avversario diretto che non gli ha lasciato toccare palla.

Erano Vernacchia e Ghio, appunto, le due spine che Corsini aveva cercato di piantare nel fianco della difesa blucerchiata per tenerla inchiodata e non consentirle divagazioni offensive. E quei due hanno tenuto bene il campo ed hanno fatto in pieno il loro dovere, anche se non sono stati capaci di andare a rete.

Ma l'allenatore non pretendeva ovviamente tanto; solamente desiderava portarsi via un punticino da Marassi e c'è riuscito, senza neppure alzare le barricate, ma con una ragnatela di gioco tessuta da Bianchi, e qualche lancio in profondità che metteva a repentaglio il pur grintoso e robusto settore difensivo blucerchiato.

La verità è che il compito dell'Atalanta è stato agevolato dalla Sampdoria, dimostratasi assolutamente incapace di concepire un gioco che potesse condurre con qualche possibilità di successo nei pressi della rete avversaria. Un solo vero tiro a rete in tutta la partita è ben poca cosa per una squadra che aspira alla vittoria. E se non riesce e concludere con l'Atalanta, che ha dimostrato di non possedere certo una difesa fra le più ermetiche, i sogni di salvezza blucerchiati andranno davvero a finire in un cassetto.

Sono mancati i sapienti lanci di Suarez, lasciato negli spogliatoi nel secondo tempo perchè azzoppato, ma anche con lo spagnolo in campo, la squadra non ha davvero dimostrato di saper fare qualcosa di più e, anzi, l'ingresso di Sabatini ha movimentato la manovra e l'unico tiro, validissimo ed insidioso, ottimamente neutralizzato da Pianta con un eccezionale intervento, è proprio scaturito dal suo piede.

La realtà è che la Sampdoria manca della necessaria mentalità del gol. La Sampdoria gioca per il possesso della palla e pratica il «gioco corto» che predica Heriberto Herrera, fatto di passaggetti laterali e, peggio ancora, all'indietro. «Fino a che siamo in possesso di palla — va sostenendo l'allenatore — gli avversari non possono segnare». Non è sbagliato il concetto quando ci si può accontentare di non perdere, ma quando si deve vincere, come bisognava fare oggi, questo gioco non è sufficiente e ci vuole la «grinta» di Negrisolo in difesa, più che l'eleganza di Lippi; ma anche in prima linea bisogna imparare ad andare dentro con coraggio e determinazione come sapeva fare, per esempio, Cristin, anche se poi non era fortunato nelle conclusioni. Ora, invece, Petrini gira su se stesso con la palla al piede senza sapere cosa farne e Villa è l'ombra del bel giocatorino messosi in evidenza nel Milan. E i due attaccanti neppure hanno potuto giovarsi di palle valide da giocare perchè i lanci, oggi, sono stati assolutamente insufficienti e comunque sempre mal diretti: o preda del portiere Pianta (bravo tra i pali ma sfarfallante e impreciso in uscita) o fuori misura o disponibili per i difensori nerazzurri, tutti più alti e più prestanti dei blucerchiati.

«Ecco il nostro male — si è giustificato Herrera —: manchiamo di gente capace nel gioco aereo e i cross diventano preda degli avversari. Per questo siamo costretti a svolgere un gioco di tipo particolare, fatto di passaggetti anche laterali, magari noioso, ma che è l'unico che possa spianarci in qualche modo la via della rete. Comunque sono contento del risultato: non potevamo fare certamente di più con una squadra così affamata di punti com'è l'Atalanta».

Detto che Corsini si è ovviamente dichiarato soddisfatto del risultato, anche se il gioco ha necessariamente lasciato a desiderare, e sottolineato che l'arbitro è stato un degno protagonista dello scialbo spettacolo, ricordiamo un paio di azioni, tanto per fare un po' di cronaca: 7' Villa sbaglia il tiro dal dischetto del rigore, su cross di Lodetti; 13': tiro di Pirola, smarcato da Bianchi, troppo centrale ma che mette in difficoltà Cacciatori, costretto a parare in due riprese; 44': cross di Santin con Pianta che va a farfalle, Salvi lo supera, ma sulla linea di porta Maggioni respinge e salva. Vernacchia spara a lato al primo della ripresa e Sabatini, al volo dal limite, costringe Pianta, al 32', ad un ottimo intervento per alzare in angolo quasi all'incrocio dei pali. Abbiamo già ricordato troppo.

Stefano Porcù

SAMPDORIA-ATALANTA — Salvi aggira Pianta, Divina e Vianello, ma il suo tiro sarà ribattuto sulla linea di porta da Maggioni.